Perchè all'Ateneo è diventato impossibile perfino iscriversi

L'università sull'orlo del collasso

Carenze di personale, di uffici, di attrezzature - Istituti inagibili - Si cerca di far pagare agli studenti responsabilità del senato accademico e del governo - La battaglia dei comunisti in Parlamento

La decisione del rettore dell'ateneo di Roma di non consentire nessuna proroga alla scadenza del 5 novembre per le iscrizioni all'università appare molto grave da diversi punti di vista. Innanzi tutto per il modo quasi clandestino con cui è stata presa e comunicata: se non fosse stata, per la domanda dell'*Unità* tale decisione sarebbe infatti passata del tutto inavvertita fino al 5 novembre. In realtà anche nei passati anni accademici le iscrizioni scadevano alla stessa data, solo che il termine veniva poi prorogato fino al 31 dicembre previo pagamento di multe e di penalità di mora. Era quindi lecito presumere che anche quest'anno fosse così, anche perchè ormai non c'è scadenza della vita accademica che non sia corredata dalle usuali proroghe: nella presentazione delle domande, nella consegna degli studi e delle tesi, l'attesa per calendari di esami e così via. In secondo luogo la decisione è grave perchè colpisce e per di più in modo del tutto imprevedibile un numero tutto elevato di studenti e soprattutto di studenti fuori sede o bisognosi: non è un mistero ad esempio che la concessione della tredicesima mensilità era negli anni passati occasione attesa per poter disporre dei fondi necessari all'iscrizione. Ma soprattutto la decisione appare incredibile e perchè ancora una volta la tradizione sugli studenti le conseguenze di una situazione di cui gli studenti stessi non hanno alcuna responsabilità. Bisogna dunque che questa decisione venga revocata.

Ma non è possibile limitarsi a questa richiesta: la decisione del rettore dell'università di Roma è infatti il segno di una crisi di un punto di collasso che ha raggiunto nell'ateneo romano tono di particolare acutezza: si pensi alle code interminabili degli studenti davanti agli sportelli, ma che non è solo dell'ateneo romano. Siamo ormai a un punto che anche la pura e semplice funzionalità amministrativa è alla parsa di carenze di personale, di uffici, di attrezzature sono ormai talmente visibili da rendere la situazione insostenibile. Come è possibile che essa sia ancora qualche possibilità di funzionamento quando non ci sono più di due o tre sportelli di segreteria per facoltà che hanno decine e quindici centinaia studenti? Quando non sono garantiti neppure i più elementari servizi di pulizia? Quando la stessa amministrazione e burocrazia è così stretta ad un lavoro massacrante e logorante senza che con questo per la sua esiguità ne risulti un servizio adeguato? In questo contesto che intimano le condizioni di inagibilità di interi istituti (per esempio quello di Chimica o di Ingegneria) che università e in questo contesto che trovano la loro ragione di essere le illegalità e gli abusi del potere feudale del Tor Vergata di Roma, di quel sottobosco di agenzie che speculano sugli studenti e che hanno interessi inconfessabili nei più alti livelli amministrativi e politici che mettono «sul» per la preparazione degli esami e la commissione delle tesi.

La seconda università

Sappiamo bene che il senato accademico e il rettore hanno più volte in passato, alla vigilia della riapertura dell'anno accademico denunciato la gravità della situazione. Si pensi che a Roma si è raggiunta i 140 mila iscritti e l'impossibilità materiale di garantire un numero minimo vedo di efficienza. Sappiamo cioè che è responsabilità di questa situazione non è solo delle autorità accademiche ma anche e soprattutto dei governi, delle amministrazioni comunali e provinciali che si sono succedute in questi ultimi anni e che non hanno mosso un dito per mutare la situazione. Il fatto, il dovesser dire, che la linea in cui si è mosso il senato accademico [illegible] è tutta una linea politicamente sbagliata, in primo luogo perchè [illegible] è sempre provvedimenti di emergenza, esoprattutto perchè è di locali possibilità di contenere incarichi di insegnamento, assunzione di personale docente [illegible] è proprio la prospettiva di [illegible] secondo noi, per la presentazione come una ritorsione nei confronti degli studenti ai quali si minaccia la non riapertura dei corsi e insomma la serrata della università.

Ma detto questo non si può tacere l'atto che se tale linea è potuta apparire sostenibile è anche perchè governo e comune hanno condotto una politica miope e fissata. Basti pensare a quanto da parte delle forze di governo è stata trasmutata la questione della seconda università a Tor Vergata, alla mancanza di qualsiasi programma di sviluppo delle sedi universitarie nel Lazio e all'inefficiente coordinamento alla programmazione indiscriminata e [illegible] all'incertezza di fondo sulla prospettiva di una riforma complessiva, all'incapacità politica di dare una risposta che non fosse l'occupazione *manu militari* dello ateneo alle domande e alle istanze che stavano alla base delle grandi lotte studentesche degli anni passati.

Di qui un atteggiamento di sfiducia, una certa diffidenza tra docenti e studenti di cui siamo pensosi e preoccupati proprio perchè è in questo che puntano le forze moderate e reazionarie per un'inversione e uno spostamento a destra degli equilibri politici. Proprio per questo noi comunisti dobbiamo essere ancora una volta in prima linea nella battaglia per l'allargamento di rappresentanza, al corso delle rose, ogni indigenza a tentazioni di qualsiasi che delle prospettive che pure esistono di lotta e di trasformazione. La linea che abbiamo seguito in Parlamento e in Consiglio comunale, le iniziative politiche che abbiamo preso nei nostri confronti come partito, come sezione universitaria, come federazione giovanile, si sono mosse con coerenza in direzione di [illegible] prospettiva di una profonda riforma e democratizzazione della università.

Mercoledì poi confluiranno nel corteo forti rappresentanze del Reatino da Frosinone dalla piana Pontina, oppoi da Testa di Lepre, Tragliata e Tragliatella i cui agricoltori sono già stati protagonisti a Roma di forti manifestazioni.

I braccianti poi che scenderanno in sciopero per 24 ore iniziando la loro settimana di lotta si riuniranno a piazza Vittorio e in corteo aggiungeranno piazza Esedra, forti delegazioni giungeranno dalle maggiori aziende dell'Agro e dei Castelli.

Contemporaneamente questo delegazioni si recheranno al ministero del Lavoro e quello dell'Agricoltura alla Regione e al Comune per sollecitare agli organismi pubblici competenti i problemi specifici dei braccianti e delle campagne romane. L'applicazione delle norme sul collocamento [illegible] per la parità previdenziale. L'impegno per quanto riguarda le condizioni sociali di Maccarese. Il convegno regionale della agricoltura e un intervento della Regione insieme all'ESA e la presenza dello Ente di consumo nelle zone e nelle aziende.

Un mutamento profondo

L'obbiettivo della revoca dei blocchi delle iscrizioni [illegible] da così agli atti alla quisizione degli stabili e dei terreni che sono già di proprietà dell'università di Roma, alla attuazione degli interventi per fuori sede, al rapido avvio della costruzione di una seconda università a Tor Vergata, alla programmazione di sedi universitarie nel Lazio [illegible] gne del nome ma anche capace di [illegible] su quella di Roma. Ma tutto questo chiede anche un mutamento profondo e perchè ancora una volta la tradizione sugli studenti le conseguenze di una situazione di cui gli studenti stessi non hanno alcuna responsabilità. Bisogna dunque che questa decisione venga revocata.

Tre immagini del forte e combattivo corteo degli studenti mentre sfilano per le vie della città

Forte manifestazione unitaria dal Colosseo al ministero della Pubblica istruzione

CONTRO IL FASCISMO, PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA

Migliaia e migliaia di studenti in corteo

Presenti giovani e professori di tutti gli istituti - Accanto agli studenti hanno manifestato anche i lavoratori della Coca Cola - All'iniziativa, lanciata da dieci scuole, hanno aderito la FGCR, la FGS ed i movimenti giovanili del PSIUP, DC e PRI - E' fallito completamente il provocatorio tentativo dei gruppetti di indire assemblee crumire

Imponente appassionata manifestazione degli studenti medi delle scuole di Roma contro il fascismo per la democrazia, per una profonda riforma dell'istruzione nel nostro Paese. Dal Colosseo al ministero della Pubblica Istruzione migliaia e migliaia di giovani, ragazzi e ragazze hanno dato vita ad una forte giornata di lotta, che testimonia della vitalità dell'entusiasmo del deciso impegno di lotta delle nuove generazioni. Studenti professori lavoratori hanno raccolto l'appello lanciato dai comitati unitari di iniziativa antifascista di dieci istituti (Righi, Malpighi, Professionale, Cine TV, Virgilio, Visconti, Mameli, Mamiani, Orlani, Armellini e Duca degli Abruzzi) confluendo in massa all'appuntamento.

Già prima delle 9 il grosso piazzale antistante il Colosseo ha cominciato ad animarsi con la presenza di centinaia di ragazzi che dai licei classici e scientifici, dalle magistrali, dagli istituti tecnici e professionali accorrevano in corteo. Alla manifestazione hanno aderito la FGCI, la FGS, i movimenti giovanili di PSIUP, DC e PRI e sindacati confederali degli ausiliari dipendenti dall'amministrazione provinciale. Folta e combattiva la partecipazione degli operai della Coca Cola che da 34 giorni occupano lo stabilimento romano contro la smobilitazione decisa dal padrone. Quando i lavoratori si sono uniti agli studenti uno scrosciante applauso ha sottolineato questo episodio.

Di fronte al largo respiro democratico delle forze presenti il tentativo dei gruppetti della cosiddetta sinistra extraparlamentare di boicottare l'iniziativa antifascista invitando gli studenti a non aderire al corteo ha chiaramente mostrato il suo carattere provocatorio facendo completo fallimento.

Poco dopo le 10 i giovani hanno cominciato ad invadere via dei Fori Imperiali. Erano migliaia e migliaia. La questura ha detto 4000, giovani l'agenzia ufficiosa ANSA 5000.

Intanto [illegible] sono molti ma molti di più.

Il fascismo non passerà.

Il popolo [illegible] contro [illegible] unità degli studenti. Operai, studenti [illegible] questi ed altri *slogan* hanno [illegible] fascismo per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Diritto allo studio. Diritto al lavoro: sono alcune delle frasi scritte sui cartelli preceduti tutti da un grande striscione: «Comitati unitari di iniziativa antifascista delle scuole romane». Da molti settori del corteo gli *slogan* antifascisti sono stati alternati col canto di Bandiera rossa.

Quando giovani, professori e lavoratori hanno imboccato via delle Botteghe Oscure sotto la direzione del PCI compagni si sono affacciati dal balcone e dalle finestre salutati da una selva di pugni chiusi e dall'entusiasmo dei manifestanti.

Il corteo antifascista che ha ricevuto lungo il percorso numerose testimonianze di solidarietà e di approvazione ha quindi attraversato ponte Garibaldi, toccando in via Di Ripetta e raggiungendosi infine davanti al Ministero della Pubblica Istruzione. Studenti, professori hanno protestato contro l'impunità che tale concessa alle squadracce fasciste e gli hanno provocatoriamente imposto dal governo misure [illegible] per il rispetto della Costituzione repubblicana per una scuola radicalmente innovata. «Oggi non studiamo nelle aule, abbiamo fatto una lezione in piazza contro il fascismo» ha spiegato un ragazzo dagli altoparlanti installati su una auto. Non è stata una frase retorica ma una espressione che ha bene sintetizzato l'entusiasmo di questa giornata di mobilitazione. Hanno parlato davanti al Ministero di via Trastevere uno studente del liceo Cocca Cola, un professore della CGIL, il segretario della Federazione giovanile comunista romana compagno Falomi. Gli oratori hanno sottolineato come quella di oggi sia stata una prima risposta alla violenza fascista, preludio di grandi incontri unitari in piazza di comitati antifascisti e dell'ANPI per il 28 novembre. È stata anche una risposta a loro che si ammantano di frasi rivoluzionarie e che hanno dato vita a gruppetti per indire assemblee crumire cercando chiaramente di infangare l'unità dell'impegno antifascista.

L'antifascismo deve entrare nelle scuole e con esso tutte le norme e le leggi della Costituzione, gli insegnamenti della Resistenza che finora sono stati tenuti fuori.

Il ministro della Pubblica Istruzione e il governo non si illudano di poter continuare ad andare avanti con la politica delle mini e maxi circolari dei compromessi e dei rinvii: studenti, professori e operai hanno lottato per una seria riforma della scuola, una politica che [illegible] al diritto allo studio sottolineando come la lotta per una forma radicale di istruzione in Italia è legata alla battaglia più generale per le riforme e il rinnovamento democratico del nostro Paese.

Gli agrari abbandonano le campagne per puntare sulla speculazione edilizia

Villette di lusso al posto degli uliveti

I braccianti romani scendono in lotta per un profondo rinnovamento dell'agricoltura - Metà dei terreni coltivabili nel Lazio in mano al 3% delle aziende - L'esodo dei piccoli coltivatori - 70 mila lire al mese la paga degli ottomila salariati fissi

Forte mobilitazione

I contadini laziali alla manifestazione di mercoledì

Contadini, mezzadri, braccianti del Lazio parteciperanno in modo massiccio alla manifestazione nazionale di mercoledì prossimo per la trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e colonia e compartecipazione in queste settimane si è svolto nelle campagne della regione un intenso lavoro di preparazione con assemblee nei comuni e nelle aziende alle quali hanno partecipato anche parlamentari dei partiti democratici. Il lavoro di mobilitazione è stato condotto dalla Federmezzadria, Federbracciant CGIL, dal Alleanza contadini e dalle altre organizzazioni contadine della CISL e della UIL.

Mercoledì poi confluiranno nel corteo forti rappresentanze del Reatino da Frosinone dalla piana Pontina oppoi da Testa di Lepre, Tragliata e Tragliatella i cui agricoltori sono già stati protagonisti a Roma di forti manifestazioni.

I braccianti poi che scenderanno in sciopero per 24 ore iniziando la loro settimana di lotta si riuniranno a piazza Vittorio e in corteo aggiungeranno piazza Esedra, forti delegazioni giungeranno dalle maggiori aziende dell'Agro e dei Castelli.

Contemporaneamente questo delegazioni si recheranno al ministero del Lavoro e quello dell'Agricoltura alla Regione e al Comune per sollecitare agli organismi pubblici competenti i problemi specifici dei braccianti e delle campagne romane. L'applicazione delle norme sul collocamento [illegible] per la parità previdenziale. L'impegno per quanto riguarda le condizioni sociali di Maccarese. Il convegno regionale della agricoltura e un intervento della Regione insieme all'ESA e la presenza dello Ente di consumo nelle zone e nelle aziende.

Contadini durante una manifestazione a piazza Santi Apostoli

Non sono soltanto capitalisti industriali a Roma e in provincia a puntare molte delle loro carte sulla speculazione edilizia preferendo sobillare vicende per rendere il terreno a prezzi favolosi anche gli [illegible] [illegible] non hanno rimodernato più le aziende spesso le abbandonano ad [illegible] [illegible] prezzi agricoli o di mezza per costruire «residence» villette di [illegible]. Il fenomeno è diventato addirittura massiccio e preoccupante soprattutto in particolare modo in castelli dove si assiste al tumultuoso sorgere di palazzine in mezzo a costigni o nella Sabina dove si pretendono abbandonare centinaia di ettari di oliveto che ora contendono più sufficientemente vista in massicci produzione sui mercati dell'olio di semi e puntare sulla lottizzazione anche sulle zone [illegible] [illegible] [illegible] grandi aziende [illegible] [illegible] migliaia di ettari.

Tutto ciò è un mezzo per riprovare del ruolo determinante rimane [illegible] [illegible] [illegible]